

# Eugenio Montale

## La poesia

da **Satura**

Nel corso della sua vita, Montale torna varie volte a riflettere sulla poesia. La sua indagine, divenuta via via più pessimistica, approda in questa graffiante lirica di *Satura*, in cui la poesia nega se stessa. Nella composizione Montale ironizza, con pungente sarcasmo, sulla secolare disputa se l'ispirazione poetica sia frutto di un moto impulsivo del cuore o del rigoroso lavoro della ragione. Egli nega entrambe le tesi e propone la sua versione, secondo la quale le parole poetiche urgono nella mente del poeta, da cui vogliono uscire per essere scritte. Purtroppo, però, quando le parole vengono alla luce e trovano la forma espressiva poetica, devono amaramente convenire che, nella società utilitaristica e violenta, la poesia non ha alcun ruolo né scopo.

Il 12 dicembre 1975, nel discorso all'Accademia di Svezia per il conferimento del Premio Nobel per la letteratura, così Montale si espresse con tono irridente: "Io sono qui perché ho scritto poesie, un prodotto assolutamente inutile, ma quasi mai nocivo e questo è uno dei suoi titoli di nobiltà. Ma non è il solo, essendo la poesia una produzione o una malattia assolutamente endemica e incurabile".

**Metro:** due parti rispettivamente di 12 e 8 versi liberi.

**I**

L'angosciante questione  
se sia a freddo o a caldo l'ispirazione<sup>1</sup>  
non appartiene alla scienza termica<sup>2</sup>.

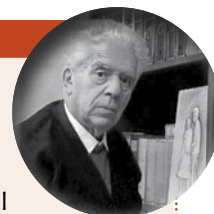
Il problema dell'ispirazione poetica non è una questione che si possa indagare mediante la scienza.

**1. a freddo... l'ispirazione:** Montale allude alla diatriba tra razionalisti e romantici. Secondo i primi la poesia nasce dal freddo, lento e tenace lavoro della ragione; per i secondi sgorga come intuizione repentina dal calore del cuore, dal sentimento.

**2. scienza termica:** è la scienza che studia il caldo e il freddo.

### L'autore e le opere

## Eugenio Montale



Eugenio Montale nacque a Genova nel 1896 in una famiglia benestante. Nel 1915 si diplomò come ragioniere e nel frattempo coltivò studi letterari e musicali e apprese per conto suo l'inglese e il francese. Dopo una breve partecipazione alla Prima guerra mondiale, cominciò a frequentare gli **ambienti letterari** e conobbe i poeti Camillo Sbarbaro ed Ezra Pound e l'intellettuale triestino Bobi Bazlen, che gli fece conoscere le opere di Svevo, Musil e Kafka. Nel 1925 pubblicò a Torino il suo primo libro di poesie, *Ossi di seppia*. Nello stesso anno firmò il Manifesto degli intellettuali antifascisti promosso da Benedetto Croce **contro la nascente dittatura**. Nel 1927 si trasferì a Firenze dove, l'anno dopo, divenne direttore del prestigioso istituto culturale Gabinetto scientifico-letterario Vieuusseux, da cui fu allontanato nel 1938 perché non iscritto al Partito fascista. A Firenze conobbe Drusilla Tanzi, la "Mosca" di molte sue poesie, che divenne la sua compagna e, dal 1962, sua moglie. Nel 1939 pubblicò la sua seconda raccolta poetica *Le Occasioni*, che, dato il suo **stile prezioso e talvolta oscuro**, risentì dell'influsso dell'Ermetismo fiorentino.

Montale visse a Firenze anche durante la Seconda guerra mondiale. Nel 1948 si trasferì a Milano per lavorare come redattore al "Corriere della Sera", giornale per il quale poi pubblicò numerosi articoli culturali. Dal 1955 fu anche **critico musicale** per il "Corriere d'Informazione". In quegli anni allacciò una relazione d'amicizia e anche sentimentale con la poetessa Maria Luisa Spaziani, la "Volpe" nelle sue poesie. Nel 1956 uscì la terza raccolta, *La bufera e altro*, comprendente molte liriche composte durante la guerra. Fra le sue altre opere poetiche, ricordiamo *Satura* (1971), *Diario del '71 e del '72* (1974) e *Quaderno di quattro anni* (1977), e fra quelle di prose letterarie e critiche *Farfalla di Dinard* (1956), *Auto da fé* (1966) e *Sulla Poesia* (1976). Nel 1975 Montale fu insignito del **premio Nobel per la letteratura**. Morì a Milano nel 1981.

Il raptus<sup>3</sup> non produce, il vuoto<sup>4</sup> non conduce,  
 5 non c'è poesia al sorbetto o al girarrosto<sup>5</sup>.  
 Si tratterà piuttosto di parole  
 molto importune  
 che hanno fretta di uscire  
 dal forno o dal surgelante<sup>6</sup>.  
 10 Il fatto non è importante. Appena fuori  
 si guardano d'attorno e hanno l'aria di dirsi:  
 che sto a farci?

Nella società di massa, nella "civiltà dell'uomo robot", non c'è posto per la poesia.

## II

Con orrore  
 la poesia rifiuta  
 15 le glosse<sup>7</sup> degli scolasti<sup>8</sup>.  
 Ma non è certo che la troppo muta  
 basti a se stessa  
 al trovarobe<sup>9</sup> che in lei è inciampato  
 senza sapere di esserne  
 20 l'autore.

Viene svalutato il ruolo del poeta, privato della consapevolezza della sua funzione artistica.

da E. Montale, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1979

**3. raptus:** impulso improvviso e violento, studiato dalle scienze psicologiche. Simboleggia la tesi romantica, ma secondo il poeta esso non è fonte di poesia.

**4. vuoto:** nella fisica indica lo spazio privo di materia. Simboleggia la tesi razionalistica, ma anch'esso non origina la poesia.

**5. non c'è poesia... al girarrosto:** la metafora ribadisce quanto già dichiarato, che cioè la poesia non nasce né dal freddo, né dal caldo, né dalla ragione, né dal cuore.

**6. dal forno o dal surgelante:** le parole poetiche sono presenti nell'anima e nella mente (*forno* e *surgelante*), urgono nel pensiero, da cui vogliono uscire per essere pronunciate e scritte.

**7. glosse:** annotazioni esplicative, commenti interpretativi e critici di un'opera letteraria.

**8. scolasti:** i critici, coloro che analizzano e interpretano un testo.

**9. trovarobe:** colui che in un teatro cerca oggetti e suppellettili per allestire la scena.

## A ANALISI DEL TESTO

### L'angosciante questione

Nella prima parte della lirica, Montale riflette sull'origine della poesia: **si chiede se essa scaturisca di getto, da un'intuizione improvvisa e folgorante** – secondo la tesi romantica – **oppure se sia costruita a freddo, grazie a un lungo e metodico lavoro di lima** – secondo la tesi razionalistica. Questa annosa questione è definita dal poeta *angosciante*, aggettivo usato con tono fortemente derisorio, con il quale egli vuol sottolineare l'assoluta inutilità e la ridicolaggine del dibattuto problema. In una società di massa, drammaticamente travolta dal consumismo e pervicacemente rivolta alla mercificazione di ogni cosa, il dibattito sull'origine della poesia appare a Montale grottesco e privo di senso. Egli afferma che la poesia non appartiene alla scienza termica, la quale studia i fenomeni del freddo e del caldo; prosegue sempre più divertito, avvalendosi di termini appartenenti all'area semantica scientifica, come *raptus*, parola attinente alla psicologia, e *vuoto*, attinente alla fisica.

Montale conclude la parte iniziale (vv. 1-5), affermando che la poesia non nasce né dal freddo ragionamento speculativo (*sorbetto*) né dal calore del sentimento (*girarrosto*). Le parole poetiche – definite *importune* perché inadatte alla società della mercificazione totale – sono espressioni che germogliano sia dall'anima (*forno*) sia dalla mente (*surgelante*), ma contro le intenzioni stesse dell'autore. Balenano nella sua mente ed egli le mette per iscritto quasi contro la sua volontà.

Ma la poesia non ha uno scopo ben definito: non può assolvere a nessuno dei compiti che la tradizione le aveva assegnato, non può consolare, né insegnare, né ampliare la conoscenza, né deliziare con la bellezza dei suoi versi, né proporre valori. L'interrogativa finale *che sto a farci?* spegne all'improvviso la pungente ironia dei versi e chiude la prima parte della lirica, prospettando un'immagine accorata e struggente della poesia, che acquista consapevolezza del suo totale non senso, della sua tragica inutilità.

### Parole in cerca d'autore

Si avverte, nella lirica, l'eco dei *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello. **Le parole poetiche hanno**

**urgenza di venire alla luce e di divenire suono**, pronuncia, proprio come i personaggi pirandelliani cercano un autore che dia loro una forma artistica eterna. Esse *hanno fretta di uscire* dalla mente; cercano un autore che le liberi dallo stato di attesa. Purtroppo il poeta "inciampa" casualmente in esse, nel senso che le ritrova suo malgrado nella mente e, dopo aver dato loro forma scritta, non ha neppure consapevolezza di esserne l'autore. Nella visione montaliana egli è soltanto un *trovarobe*, ossia uno che cerca cose per una scena fittizia, per una copia non vera del reale; non è certo in grado di dare alle parole la verità e l'eternità cui aspirano. Di fatto la poesia è *muta*, incapace di esprimere valori autentici, eterni. A nulla possono servire le spiegazioni, le interpretazioni, le chiose (*glosse*) di critici e commentatori (*scolianti*). La poesia le rifiuta con orrore.

### ■ Potrà sopravvivere la poesia?

A proposito della poesia, così si espresse Montale quando ricevette il premio Nobel a Stoccolma, nel 1975.

Avevo pensato di dare al mio breve discorso questo titolo: potrà sopravvivere la poesia nell'universo delle comunicazioni di massa? È ciò che molti si chiedono, ma a ben riflettere la risposta non può essere che affermativa. Se s'intende per la così detta **belletristica**<sup>1</sup> è chiaro che la produzione mondiale andrà crescendo a dismisura. Se invece ci limitiamo a quella che rifiuta con orrore il termine di produzione, quella che sorge quasi per miracolo e sembra imbalsamare tutta un'epoca e tutta una situazione linguistica e culturale, allora bisogna dire che non c'è morte possibile per la poesia. [...]

La grande lirica può morire, rinascere, rimorire, ma resterà sempre una delle vette dell'anima umana.

**1. belletristica:** letteratura d'intrattenimento e di consumo come il romanzo giallo o rosa o horror.

## A TTIVAZIONI DIDATTICHE

### Comprendere

- 1** Leggi attentamente la prima parte della poesia, quindi esegui gli esercizi.
  - a. Svolgi la parafrasi della lirica.
  - b. Montale cita una questione dibattuta. Di che cosa si tratta? Spiega.
  - c. In che senso tale questione è *angosciante*? È un problema che può essere risolto dalla scienza termica?
  - d. Spiega il verso 4: *Il raptus non produce, il vuoto non conduce*.
  - e. Spiega il significato connotativo dei termini *sorbetto* e *girarrosto*.
  - f. Che cosa vuol dire Montale quando afferma che le parole vogliono uscire *dal forno o dal surgelante*?
- 2** Ora leggi la seconda parte della poesia, quindi esegui gli esercizi.
  - a. Quali sono gli interventi sul testo che la poesia rifiuta con orrore?
  - b. Perché il poeta è assimilato a un *trovarobe*?
  - c. Montale afferma che il poeta "inciampa" casualmente nella poesia. Spiega questo singolare concetto.

### Analizzare

- 3** Individua le parole chiave della lirica e illustra i temi che esse veicolano.

- 4** Raccogli i termini che conferiscono alla poesia il tono sarcastico e beffardo che la caratterizza.
- 5** La poesia è costituita da versi liberi. Tuttavia, sono numerosissime le rime anche interne, sparse tra i versi. Ad esempio *angosciante* rima con *surgelante* e con *importante*. Ricerca le altre rime presenti nel testo. A tale proposito, ti proponiamo la lettura di questa breve composizione di Montale, *Le rime*, tratta da *Satura I*, che può aiutarti a capire il suo pensiero sull'argomento.

Le rime sono più noiose delle dame di San Vincenzo: battono alla porta e insistono. Respingerle è impossibile e purché stiano fuori si sopportano.

- 5** Il poeta decente le allontana (le rime), le nasconde, bara, tenta il contrabbando. Ma le pinzochere<sup>1</sup> ardono di zelo e prima o poi (rime e vecchie) bussano ancora e sono sempre quelle.

**1. pinzochere:** bigotte.

### Approfondire e produrre

- 6** Se ti è accaduto di sentire il desiderio di comporre una poesia, se hai avvertito "battere alla porta" le parole poetiche, prova a dare loro forma scritta. Cerca di spargere tra i versi, in modo misurato e sobrio, alcune rime e alcune immagini traslate.